

Gli APR MQ-9 Reaper basati a Sigonella

di Francesco Tosato
(Centro Studi Internazionali - CeSI)

n. 61 – marzo 2016¹

Negli ultimi anni l'area del Nord Africa e del Sahel è stata caratterizzata da una forte e crescente instabilità. Tra il 2012 e l'inizio del 2012 la Difesa italiana ha rilasciato un'autorizzazione temporanea allo schieramento di ulteriori assetti americani nella base di Sigonella. La nota illustra in particolare le caratteristiche tecniche dei sei aeromobili a pilotaggio remoto che svolgono compiti di ricognizione e sorveglianza ma che possono eventualmente essere armati. Vengono altresì illustrati i limiti, posti dalle autorità italiane, ai quali soggiace l'impiego di tali velivoli ed i vincoli in tema di regolazione delle attività di volo e di supporto logistico.

Autorizzazioni all'impiego di APR Predator/Reaper dalla Base di Sigonella

Ai tumulti della "Primavera araba" che hanno portato alla caduta dei regimi di Tunisia, Egitto e Libia ha fatto seguito un deterioramento della situazione di sicurezza iniziato con il sanguinoso attacco al consolato di Bengasi costato la vita all'ambasciatore americano **John Christopher Stevens** (11 settembre 2012), proseguito con la crisi in Mali, e ulteriormente aggravatosi con la **guerra civile libica**.

Negli ultimi anni l'area del Nord Africa e del Sahel è stata caratterizzata da una forte e crescente instabilità. Ai tumulti della "Primavera Araba" che hanno portato alla caduta dei regimi di Tunisia, Egitto e Libia ha fatto seguito un deterioramento della situazione di sicurezza iniziato con il sanguinoso attacco al

¹ Questa nota costituisce un aggiornamento dell'Approfondimento n. 74, a cura del Centro Studi Internazionali (CeSI), *Impiego dei velivoli "Global Hawk" presso la Base militare di Sigonella*, pubblicato nel maggio 2013 (<http://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0074App.pdf>).

consolato di Bengasi costato la vita all'ambasciatore americano John Christopher Stevens (11 settembre 2012), proseguito con la crisi in Mali, e ulteriormente aggravatosi con la guerra civile libica.

In considerazione di tale situazione, la Difesa Italiana ha concesso, tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013, un'autorizzazione temporanea allo schieramento di ulteriori assetti americani nella base di Sigonella. Nello specifico si tratta di **6 APR** (Aeromobili a Pilotaggio Remoto) MQ-1 Predator o MQ-9 Reaper, velivoli da ricognizione e sorveglianza che possono eventualmente essere armati, alcuni **ulteriori velivoli P-3 Orion AIP da pattugliamento marittimo e velivoli cargo C-130 Hercules** con il relativo personale di supporto logistico.

Concedendo tali autorizzazioni, però, **le autorità italiane hanno fissato precisi limiti e vincoli** alle missioni di queste specifiche piattaforme e in particolare:

- ogni operazione che abbia origine dal territorio italiano deve essere condotta come stabilito dagli accordi bilaterali in vigore e nei termini approvati nelle comunicazioni 135/11/4[^] Sez. del 15 settembre 2012 e 135/10063 del 17 gennaio 2013;
- l'autorizzazione ad effettuare sortite di volo è garantita solo alle seguenti condizioni:
 - condurre **Non Combatant Evacuation Operations²** e **Hostage Rescue Operations³**;
 - supportare il Governo del Mali per quanto previsto nella Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 2085;
 - notificare le Autorità Italiane prima dell'effettuazione di qualsiasi attività;
 - le Autorità USA dovranno informare i Governi delle Nazioni interessate dall'attività al momento dell'effettuazione della stessa.

Anche relativamente all'aspetto di **regolazione dell'attività di volo e di supporto logistico**, gli assetti in dispiegamento temporaneo sono soggetti a **precisi vincoli**:

- l'esecuzione di tutta l'attività di volo deve essere subordinata alle esigenze nazionali e preventivamente coordinata con l'Ente ATC (Controllo Traffico Aereo) e l'Ufficio operazioni della base ospitante;
- in particolare, l'attività che interessa gli spazi aerei di Sigonella deve essere gestita con le medesime modalità vigenti per i reparti stanziali e preventivamente coordinata con il rispettivo Comando di Stormo per quanto concerne il numero di sortite, orari di svolgimento e procedure di attuazione;
- il parcheggio, l'assistenza velivoli ed il complesso logistico di supporto deve essere fornito dalla locale US Naval Air Station;
- l'attività degli assetti MQ-1/MQ-9 deve essere condotta strettamente in accordo alle procedure operative in vigore.

La presenza *dei Predator/Reaper* temporaneamente basati a Sigonella, dunque, **è sottoposta a precisi caveat imposti dal Governo italiano** e ha fundamentalmente lo scopo di permettere alle

² Operazioni volte all'evacuazione di personale civile, e più in generale non combattente, da zone di guerra. Si pensi a personale delle Nazioni Unite o di organizzazioni non governative presenti nelle aree degli scontri in Mali o ai civili che hanno dovuto abbandonare la Libia allo scoppio della guerra civile nel 2011.

³ Operazioni di recupero di ostaggi.

autorità americane il dispiegamento di questi determinati dispositivi qualora si presentino delle situazioni di crisi nell'area nordafricana e del Sahel. Sulla base delle [dichiarazioni rese dalla Ministra della difesa](#) in occasione dello svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) nella seduta della Camera del 24 febbraio 2016 e delle indiscrezioni della stampa americana, si ritiene che i **profili di missione dei Predator/Reaper di Sigonella siano stati ampliati** (rispetto al precedente quadro normativo del 2012-2013) andando a ricomprendere anche la protezione delle Forze Speciali americane operanti nel Nord Africa. In ogni caso, però, appare chiaro che resta immutata la necessità di autorizzazione preventiva del governo italiano prima dell'approntamento di ogni missione degli APR statunitensi.

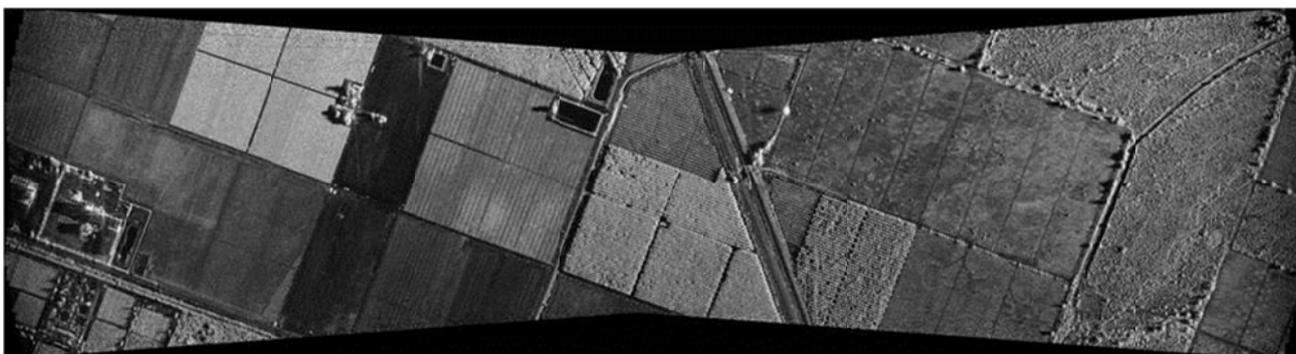
MQ-9 Reaper: caratteristiche tecniche e modalità di utilizzo



L'APR (Aeromobile a Pilotaggio Remoto) MQ-9 Reaper (anche noto come **Predator-B** nella designazione dell'Aeronautica Militare italiana) è prodotto dall'azienda statunitense General Atomics ed è in servizio con l'U.S. Air Force (USAF) a partire dal 2007. Concettualmente l'MQ-9 è il successore del più anziano e famoso MQ-1 Predator di cui rappresenta sostanzialmente il "fratello maggiore" in termini di peso, prestazioni e capacità di trasporto di carico bellico. Ad oggi, infatti, l'USAF pianifica di radiare tutti i Predator ,già a partire dal 2018, per standardizzarsi definitivamente sul più prestante Reaper.

Passando alle caratteristiche tecniche, l'MQ-9 Reaper è lungo 11 metri, ha un'apertura alare di 20 ed è alto 3,81 metri. Il suo peso a pieno carico è pari a 4.760 kg (quattro volte quello di un Predator) di cui 1.700 rappresentati da carico utile ovvero sensori e armamento.

Per quanto riguarda la sensoristica, normalmente l'MQ-9 è equipaggiato con una “palla optronica” prodotta dalla statunitense Raytheon che serve ad individuare, tracciare e puntare i bersagli. Il sistema è chiamato MTS (*Multi-spectral Targeting System* - Sistema di *Targeting* Multispettrale) e si compone di **un insieme di telecamere diurne e notturne in grado di trasmettere immagini a colori, monocromatiche e all'infrarosso**. Oltre a queste, sono presenti **anche un designatore ed un puntatore laser destinati a “mirare” i bersagli da colpire**. A completare la dotazione avionica del velivolo c'è il sistema radar multimodale LYNX prodotto dalla divisione aeronautica della General Atomics. Questo sensore si compone di un radar SAR (*Synthetic Aperture Radar* - Radar ad Apertura Sintetica) che permette di ottenere immagini ad altissima qualità del terreno anche in condizioni di visibilità parziale (a causa di nuvole, nebbia, fumo, polvere o pioggia), un sistema GMTI (*Ground/Dismount Moving Target Indicator* - Indicatore di Bersaglio in Movimento a Terra) che consente di individuare e tracciare veicoli o persone in movimento anche a bassissime velocità e una funzione MWAS (*Maritime Wide Area Search* - Ricerca Marittima su Area Estesa) che permette di tracciare navi e barche nelle missioni di sorveglianza marittima.



Esempio di immagine SAR del radar LYNX dell'MQ-9 Reaper con risoluzione 1 metro.



Sistema MTS dell'MQ-9 Reaper

Passando, infine, all'armamento, l'**MQ-9 Reaper può portare carichi bellici fino a 1.400 kg.** Normalmente si tratta di una combinazione di 4 missili aria-terra AGM-114 Hellfire cui si aggiungono alternativamente 2 bombe a guida laser da 230 kg GBU-12 Paveway II o 2 bombe a guida GPS GBU-38 JDAM dello stesso peso. Sia nel caso dei missili che delle bombe si tratta di armamento di estrema precisione idoneo a centrare obiettivi specifici, sia in movimento (carri armati, blindati, pick-up e veicoli in genere), sia statici (edifici, bunker, ricoveri di vario tipo).



APR MQ-9 REAPER in configurazione armata standard: 4 missili Hellfire sui due piloni esterni e 2 bombe GBU-38 JDAM sui due più interni.

In conclusione, è opportuno segnalare che, completamente armato, l'MQ-9 Reaper ha un'autonomia di 14 ore per un raggio d'azione di circa 1.850km alla velocità di crociera di 313 km/h e alla quota operativa di 7.500m. Come si vede, si tratta di un velivolo tutto sommato lento, che dà il suo meglio non tanto nelle missioni improvvise in cui conta la velocità di risposta, quanto, invece, nelle operazioni di sorveglianza di lunga durata e nell'attacco di precisione a obiettivi specifici precedentemente individuati. Infatti, **l'MQ-9 Reaper può proteggere per molte ore con i propri sensori truppe in movimento a terra**, pattugliando le strade e i passaggi obbligati alla ricerca di potenziali elementi ostili da segnalare al comando o, eventualmente, attaccare direttamente.

Inoltre, l'**MQ-9** grazie al suo motore a elica particolarmente silenzioso e alla sua sagoma poco appariscente è **particolarmente idoneo a portare attacchi a sorpresa contro obiettivi di alto valore strategico** (leader terroristi in fase di trasferimento, covi e campi di addestramento) risultando, a tutt'oggi, l'arma più temuta dai gruppi terroristici che appartengono, o si rifanno, all'ideologia di *al-Qaeda* o dello Stato Islamico.

Le opinioni riportate in questa nota sono riferibili esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.

Coordinamento redazionale a cura di:

Camera dei deputati
SERVIZIO STUDI
DIPARTIMENTO AFFARI ESTERI
DIPARTIMENTO DIFESA
Tel. 06.67604939
e-mail: st_affari_esteri@camera.it st_difesa@camera.it
<http://www.parlamento.it/osservatoriointernazionale>